

## "MA GLI ULTRA' MI AIUTERANNO"

Intervista a Luigi Sacchi, l'autore del lancio del petardo che stordì Tancredi in Milan vs Roma

MORSELLA - La casa è addossata al margine del naviglio. Bassa con il cancello corroso, il cortile nudo, riempito delle corse di un cucciolo di setter. Dentro, la credenza marrone laccata, molti fiori, le foto dei morti, il divano in finta pelle consumato. Sulle pareti, bolle d'umidità larghe come padelle. Luigi Sacchi ha occhi liquidi, inermi. Affonda il corpo magro in una camicia a grossi quadri rossi e neri. Jeans e mocassini curati, mani lente, insicure, di chi ha tempo abbondante per tutto, fin troppo. "Non faccio niente, tutto il giorno. Sto davanti a Burghy, in piazza, oppure in qualche altro bar. Lo so, dovrei trovare un lavoro. Vorrei fare il muratore, il piastrellista. L'operaio no, e poi qui le fabbriche falliscono tutte. Ma a fare i muratori prendono solo i meridionali, che costano meno. E io sto qua". Il telefono squilla in continuazione: tutti cercano l'uomo del petardo: Lui risponde con voce inerte: "Sì, sono Sacchi Luigi. Sì, mi dispiace, no, dopo non posso perchè arrivano quelli della televisione". Prima di riattaccare chiede ancora il nome dell'interlocutore, ringrazia. "Questa mattina mi hanno chiamato quelli della radio. Ho chiesto se potevo parlare con Tancredi. Il numero se lo avrei ci telefono anche da solo. Ho aspettato qualche mezz'ora, poi l'ho sentito. Cioè, lui sentiva me, gli ho subito chiesto perdono, ma io sentivo solo un fruscio, io non volevo fargli del male. Di solito non vado allo stadio con i mortaretti. Solo questa volta perchè è Natale e volevo fare festa anch'io. Tirare su il morale agli altri tifosi, ai giocatori. Non era mica il primo che tiravo. Li ho tirati fuori e anche dentro lo stadio, ma prima che rientravano i giocatori. Tancredi non c'entra, tanto i mortaretti li tiravamo anche se non faceva quella parata bella prima che il tempo finiva. Solo che lui si è chinato per prendere quel rotolo di carta igienica. Io guardavo il petardo, ho visto che finiva proprio lì, mi sono detto: speriamo che non lo prendo. E invece gli è arrivato proprio lì. Lui è caduto, era fermo, non si muoveva più. Mi sono detto: questa volta l'hai combinata grossa, è morto. Poi è arrivata la barella, ho visto che un pochino si muoveva. Solo che uno mi ha visto mentre lo tiravo, mi ha indicato al vigile. Quello è arrivato, mi ha preso per un polso, ha detto: adesso andiamo dai carabinieri. Io ci ho detto che dai carabinieri no, non ci andavo. Allora è arrivato un mio amico da dietro, non so chi era, ma gli ha dato uno spintone al vigile e io sono scappato".

Accende la televisione, cercando inutilmente la sua faccia nei cento programmi che scorrono impazziti sul video, la spegne idispettito. "Stamattina i carabinieri mi hanno interrogato, mi hanno detto che non devo uscire di casa, che guai se mi faccio vedere a Vigevano. Mi conoscono già. Quando c'era stato Milan-Sampdoria di Coppa Italia io avevo il biglietto e non mi volevano fare entrare. Volevo scavalcare ma mi hanno bloccato. Il poliziotto mi ha detto: è meglio che stai alla larga per un po'. Io non ci sono più andato a San Siro, per tre o quattro mesi, avevo paura che mi riconoscevano. Ma poi nessuno mi ha più detto niente. Anche quando mi hanno fermato dopo Vigevano-Lecco io non avevo colpa. Sa, prendono nel mucchio e scrivono il nome e neanche sanno che cosa hai fatto". In piedi, la mano appoggiata stancamente sul tavolino di finto avorio, Sacchi Luigi ha un moto di stanchezza: "Non ho dormito tutta notte. La confusione, il dispiacere. Mia madre si è trovata i carabinieri in casa. Quando sono arrivato mi ha detto che ero un delinquente, che devo trovare un lavoro invece di andare allo stadio. Mio padre non mi ha detto niente. No, in casa non c'è, è al bar. Io non volevo fargli male a Tancredi. Ci sono quelli che tirano le cose per fare male, io lo so. Io avevo comprato i petardi per Capodanno. Lo so che non si può entrare allo stadio, ma io li ho messi negli stivaletti. E poi tutti entrano con qualche cosa. Anche i fumogeni non possono entrare, ma ci sono. E anche le pistole lanciarazzi, io le vedo sempre, le usano per tirare in aria quei segnali luminosi. Però li sparano verso il cielo, non in campo. Dove vado io ce ne sono tante, tutti tirano roba, ma non succede mai niente. Io vado nelle poltroncine blu o nei popolari, dove ci sono quelli del Commandos Tigre, i miei amici. I più duri sono quelli che stanno sopra, la Fossa e anche le Brigate. Pericolosi? Sono tutti pericolosi". Ancora il telefono. "Sì, sono Sacchi Luigi, sì mi chiama più tardi, sì grazie". Immobile, appoggiato allo stipite della porta marrone di smalto vecchio, grottoluto. "Al telefono mi minacciano anche, mi dicono che se mi faccio vedere in

giro mi danno un sacco di botte. Io prima andavo al Milan Club di Vigevano, due volte alla settimana, al mercoledì e al venerdì, si trovavano tutti per parlare del Milan. Io però ho amici anche a Milano, quelli del Commandos Tigre. Sono andato a Empoli a vedere il Milan, ho speso 38.000 lire. Poi hanno detto che avevamo speso troppo, che ci facevano lo sconto per la prossima partita. Io avevo prenotato il biglietto di Milan-Roma, mi piace andare a vedere le grandi partite. Anzi, non il biglietto, la tessera. Lo sa che il Milan si è costituito parte civile contro di lei? Sacchi Luigi non capisce, aggrotta la fronte: "Io con quelli del Milan non ho parlato. Ma con quelli del Milan Point sì. Michele e Giancarlo, i miei amici del Commandos Tigre. Mi hanno chiesto come era andata, se i carabinieri mi avevano messo le mani addosso. Mi hanno detto di stare tranquillo, che mi aiuteranno loro. Come? I soldi per la cauzione, sa, bisogna vedere come va il processo. Io sono tranquillo ma mi spiace, perchè mi hanno detto che adesso anche se pago il biglietto allo stadio non posso andarci più".

[dal sito www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

16 gennaio 1988 - pagina 24 sezione: SPORT

### **MILAN, E' SEMPRE 0-2**

MILANO - Non è bastato Berlusconi: la Disciplinary ha confermato lo 0-2 a tavolino di Milan-Roma. Il 13 dicembre due petardi esplosero vicino a Tancredi, il portiere tramortito e shoccato venne sostituito. La partita terminò 1-0 per il Milan, ma il giudice sportivo, dopo il reclamo, attribuì la vittoria alla Roma. Silvio Berlusconi, presidente del Milan, si è presentato ieri mattina in Lega. Ha voluto assistere al dibattito tra gli avvocati, ha preso anche la parola davanti al presidente della Commissione Disciplinare D'Alessio. Berlusconi è rimasto in Lega circa due ore. Accanto a lui l'avvocato del Milan, Leandro Cantamessa. Berlusconi ha lasciato la Lega prima ancora che la Disciplinary rendesse nota la sentenza. "Sono fiducioso nei giudici della disciplinary - aveva detto - e convinto che la sentenza dei giudici sarà ispirata ad un senso di giustizia". Il legale del Milan aveva chiesto l'omologazione del risultato ottenuto sul campo ("la sostituzione di Tancredi non ha influito sulla regolarità della gara") e in subordine la ripetizione della partita. Sono state sollevate eccezioni anche su alcune irregolarità procedurali circa la notificazione del ricorso della Roma. La Roma era rappresentata in giudizio dall' avv. Pieroni e da Dario Borgogno, attualmente collaboratore di Viola e del comitato organizzatore dei mondiali. "L'intervento di Berlusconi - ha detto l'avvocato Pieroni - è stato sereno, amabile, apprezzabile ma basato su osservazioni valide soltanto dopo una revisione delle norme sportive". Per sostenere le sue tesi il Milan ha addirittura portato in giudizio i risultati di un sondaggio nel quale si afferma che gli italiani sono contro la sconfitta a tavolino e favorevoli alla ripetizione del match. Nel pomeriggio la sentenza. Confermati lo 0-2 e l'ammenda di 60 milioni al Milan, revocata invece la diffida al campo.

[dal sito www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

23 marzo 1988 - pagina 47 sezione: SPORT

### **PER IL PETARDO DI MILANO TANCREDI SARA' INTERROGATO**

MILANO - Il portiere della Roma Franco Tancredi sarà interrogato per rogatoria da un magistrato romano nell'ambito del procedimento contro il tifoso vigevanese Luigi Sacchi. Come è noto, il portiere giallorosso fu colpito da un petardo durante la partita Milan-Roma. Il fatto determinò il provvedimento del giudice sportivo, che fissò a tavolino il risultato di 2-0 a favore della Roma. L'atto istruttorio si svolgerà per conto del pretore di Milano Imprudente, che provvederà poi a interrogare Sacchi. Il giovane, comunque, non potrà essere processato per il reato di lesioni, essendo trascorsi oltre 90 giorni dal fatto senza che Tancredi abbia presentato querela nei suoi confronti.